

Domenica

19 agosto 2018

ventesima
del tempo ordinario

Giovanni 6,53

**Se non mangiate,
non avete in voi la vita.**

ASCOLTO

■ Proverbi 9,1-6

La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza».

■ dal Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

■ Efesini 5,15-20

Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

■ Giovanni 6,51-58

Disse Gesù: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i giudei si misero a discutere aspramente fra lo-

ro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

MEDITO

«Papà, mi fai vedere che cos'hai in bocca?». È questa la semplicissima domanda che praticamente ogni domenica mi pone il mio bimbo più piccolo, 4 anni, quando torniamo al banco dopo la comunione. Per i nostri figli è un'abitudine, sin da quando erano piccolissimi, accompagnare me e mia moglie a ricevere l'ostia consacrata. Ed esattamente come a suo tempo ce lo chiedeva il maggiore, ora è il turno del minore, quasi che stesse interpretando un copione, che peraltro nessuno gli ha insegnato. Lo incuriosisce il fatto che noi adulti andiamo a mangiare qualcosa, vorrebbe assaggiarlo anche lui, e come dargli torto? Quando socchiudo appena la bocca per accontentare la sua richiesta, il pane non è già più lì. Piccola delusione.

«Ma perché voi grandi mangiate alla messa?». Non si dà per vinto l'ometto: una volta ritornati a casa, quando ormai la mia mente corre già altrove, lui torna a bomba e lo fa spiazzandomi, come sempre. Confesso che è complicato, per me, provare a spiegare l'eucaristia ad un bimbo di 4 anni. Timidamente e un po' ingenuamente gli dico che in quel pezzetto di pane c'è Gesù, che mi dà la forza per vivere al meglio la settimana che sta iniziando.

Ammetto che, nel momento stesso in cui le parole mi escono dalla bocca, mi sento un tantino a disagio perché, siccome è un bambino

sveglio, intuisco la sua reazione: «Ma dai, papà, come fa Gesù a starci in un pezzo di pane? E in tutti i pezzi di pane di tutti gli adulti che ci sono in chiesa?». Ma mi sbaglio, come sempre. La reazione del piccolo grande uomo non è quella che mi ero atteso. Lui crede alle mie parole. Ne è soddisfatto. Perché sa che il papà non dice le bugie. E la sua conclusione è: «Quando divento grande, anch'io lo mangio e divento forte! Vero, papà?».

Nella sua infinita semplicità, la lezione di teologia che mi dà è davvero esemplare. E pensare che l'aveva detto Gesù stesso «la mia carne è vero cibo, chi ne mangia vivrà in eterno». Ma io, stolto, avevo pensato ancora una volta di comprendere l'infinito amore di Cristo con le mie finite categorie mentali. «Se non ritornerete come bambini...», aveva anche detto.

Un bimbo di soli 4 anni mi dà l'unica chiave per comprendere il mistero del pane consacrato: la chiave si chiama fiducia, fede. Lui si fida di me perché sono il suo papà e sa che gli voglio un sacco di bene, non potrei mai tradirlo dicendogli delle falsità. Ma io? È proprio così difficile per un adulto fidarsi del Padre, sapendo che non potrebbe mai tradirlo? Me l'ha detto lui: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

«Se non mangiate non avete in voi la vita». No, Signore, io l'ho deciso: voglio mangiare di te sempre, tutti i giorni della mia vita su questa terra, perché desidero avere in me la vita. Quella vera. E vorrei che i miei figli percepissero questo mio desiderio e vorrei poterli contagiare. Ho capito ancora una volta che non saranno le mie povere parole a portarli a te, ma solamente il tuo amore che giunge fino a loro attraverso di me: «Colui che mangia me vivrà per me».

Quanta strada ancora nel cammino per vivere da cristiano... Ma tu, Signore, nutrendomi di te, mi fai diventare forte! Ne è sicuro il mio bambino, sulla sua scia ne sono sicuro anch'io!

Andrea Rossanese